

# LABORATORIO MERCATO

foglio gratuito del laboratorio di quartiere



Abitare un luogo non significa soltanto avere una casa ad un preciso indirizzo, ma vivere, modificare, abitare ed "essere abitati" da ciò che vi è intorno. Per questo il Laboratorio Mercato, anche con il suo foglio di informazione, vuole continuare adare voce a chi abita il quartiere Navile (70.000 persone residenti), ha a cuore il proprio "habitat" e si interessa delle grandi scelte urbanistiche in atto.

In questo numero, oltre agli esiti degli incontri, le analisi di due laureandi che per le loro tesi seguono il Laboratorio di Quartiere di urbanistica partecipata. I lavori di revisione del progetto sono in corso.



## Effetto CEMENTO

### La partecipazione dietro l'angolo

di **Ilaria** - laureanda in scienze delle comunicazioni

Alla fine degli anni 80 i processi di democratizzazione entrano per la prima volta nelle nostre case. Dagli schermi della tv gli uomini e le donne che scavalcano e abbattono il muro di Berlino ci dicono che la vita sociale e politica non è un destino fisso e determinato. Tuttavia, contemporaneamente alla diffusione dei processi democratici, negli stessi paesi a democrazia matura si diffonde uno scontento generale per le classiche forme di partecipazione. Entrano in crisi le tradizionali agenzie di socializzazione politica, i partiti e i sindacati. Da allora si fa un gran parlare di una nuova democra-

zia, basata su processi partecipativi. La partecipazione è lo strumento attraverso cui i governati controllano i governanti. La partecipazione è un diritto del cittadino. La partecipazione identifica i cittadini, stimolando il loro senso di appartenenza, e legittima l'autorità dello Stato. Queste sono le parole che circolano dentro le università. Sembra un processo di difficile attuazione. Poi esci fuori e ti accorgi che in un quartiere della città in cui vivi si sta svolgendo un laboratorio di urbanistica partecipata. E allora vuoi vederla da vicino questa democrazia partecipativa. La prima cosa che salta agli occhi è il numero di partecipanti: circa cento. Tanti, considerando che innanzitutto stiamo parlando di un quartiere e non dell'intera città e poi che in molti altri comuni d'Italia il quartiere suscita un interesse scarso se non nullo. La seconda è la semplicità con cui tutto avviene. Probabilmente queste donne e questi uomini non sono coscienti di tutte le premesse sociologiche sull'importanza del diritto alla cittadinanza attiva ma comunque passa-

no le loro serate a discutere del quartiere. E lo fanno non in termini di interessi privati (esempio: sotto casa mia non voglio una strada trafficata perché crea troppo rumore), ma di bene comune. Le richieste più frequenti sono quelle di verde, spazi per bambini, alloggi a prezzi sostenibili e adeguate tutele contro il traffico eccessivo. Qualcuno chiede anche spazi per le "feste campestri", le Feste dell'Unità. Infine la terza è data dalla constatazione di un'effettiva bidirezionalità dello scambio: i cittadini vengono a conoscenza delle intenzioni dell'amministrazione ma sono altrettanto importanti le informazioni che ricevono i tecnici del comune, a volte un po' stupiti di fronte a questo nuovo fenomeno. Dunque la partecipazione, questa chimera, esiste. Ed è bello sentire le stesse persone che incontri ogni giorno al mercato o nei bar avanzare proposte concrete e non lasciarsi andare alle sterili lamentele del genere "ché tanto quelli che governano sono tutti uguali, nessuno ha mai voglia di fare niente". Finalmente la discussione è pulsante di vita, il centro Katia Bertasi si è veramente trasformato in quella che sui libri si chiama "moderna agorà" e di greco ha forse qualche sfumatura caotica. C'è una gran confusione sotto il cielo. Ma siamo ancora agli inizi, non si può che migliorare.

anno 1 - numero 2 - giugno 2005

L'articolo di apertura di questo numero è dedicato alle proposte di sintesi elaborate da parte del coordinamento delle associazioni della Bolognina.

Nell'ambito delle discussioni maturate durante gli incontri di analisi fin qui svolti dal "laboratorio ex-Mercato". Il **coordinamento delle associazioni dei cittadini** ha colto almeno 6 linee fondamentali intorno a cui enucleare un'ipotesi di progetto che possa essere largamente condivisa, tanto da divenire un indirizzo chiaro per l'Amministrazione, e al tempo stesso una piattaforma attorno a cui **allargare la partecipazione** ad altri cittadini, e da cui partire insieme **per il miglioramento della qualità nell'intero quartiere**. Queste linee affrontano tutti gli aspetti fondamentali della progettazione mettendo in evidenza quelli che sono i punti dolenti del progetto attuale, a cominciare dalla congiunzione tra comparto e quartiere esistente che viene annullata dalla **inopportuna previsione di una sorta di barriera** fatta di alberghi, uffici, studentato, parcheggi, posta a **isolare la nuova area dal tessuto circostante**. Cruciale è anche il problema del Verde pubblico che è previsto nell'area più lontana del quartiere, la superficie prevista non è adeguata alla **creazione di un vero parco in grado di soddisfare le carenze di gran parte dell'area circostante**. Queste prime questioni si riconnettono poi all'interno di una terza, che è rappresentata dalle collocazioni di funzioni nell'area. Le carenze del verde e l'effetto barriera si sommano ad alcuni posizionamenti infelici di singole strutture, e tutti insieme pongono il problema di

**ripensare, quanto più possibile, varie collocazioni**, come quelle della scuola, del centro anziani, dello spazio parcheggio. Dal problema di un'adeguata distribuzione dei luoghi prende le mosse anche la preoccupazione per il **riconoscimento dell'esigenza di luoghi e spazi pubblici della socialità e dell'aggregazione**, per un'adeguata valorizzazione delle risorse sociali già presenti sul territorio e fondamentali **per impedire la desertificazione sociale dell'area**, nonché l'affermarsi di una concezione privatistica del territorio, sinonimo spesso di isolamento. Complessivamente è di grande rilievo insistere sulla qualità costruttiva e delle infrastrutture d'area per cui **si chiede che il piano del Mercato** (e tutti quelli che verranno dopo) **sia realizzato secondo i principi di sostenibilità, qualità ambientale, qualità sociale** previsti dalla recente legge regionale sui Piani Strutturali Comunali. Infine, altrettanto centrale e largamente complesso nelle sue più ampie connessioni è il problema della mobilità. L'Amministrazione deve impegnarsi a rendere pubblici tutti i dati e ad attivare tutte le misure necessarie per quantificare, gestire e, ove possibile, **scoraggiare il massiccio aumento di traffico** che la concentrazione di poli funzionali nell'area dell'ex-mercato, ma anche in zone non lontane come Lazzaretto e Fiera, arrecherà all'intera zona. Per ciascuna di queste linee, il coordinamento si riserva di **presentare una più puntuale articolazione di merito e un ventaglio di proposte** attraverso un documento che è in fase di stesura.

#### Prossime date:

**mercoledì 29 giugno**

**mercoledì 13 luglio**

*Gli incontri saranno dedicati alla presentazione e alla discussione delle ipotesi progettuali di revisione del piano nate a seguito della discussione svolta dal laboratorio.*

**Gli incontri si tengono presso il Centro Katia Bertasi, via Fioravanti 22 - ore 21**

**Informazioni**

**Sito web:**

[www.comune.bologna.it/iperbole/laboratoriomercato](http://www.comune.bologna.it/iperbole/laboratoriomercato)

**Lista redazione:**

[comunic\\_lab@indivia.net](mailto:comunic_lab@indivia.net)

Agenda

## LABORATORIO MERCATO

Il foglio è a gestione aperta, partecipa anche tu!

Quartiere Navile - Comune di Bologna

contatti: Angela Conte Rita Cremonini

Quartiere Navile

via Saliceto 5

Tel. 051.41.51.338

Fax 051.41.51.300

[laboratoriomercato@email.it](mailto:laboratoriomercato@email.it)



# Verde, accessibilità e servizi per il nuovo mercato

Quali sono i temi emersi dalla prima fase dei laboratori? Quali sono le questioni e le raccomandazioni raccolte? Non è facile riassumere in poche parole la grande ricchezza e diversità delle opinioni e delle idee, delle proposte e delle domande. Un documento discusso durante l'ultimo incontro del 6 giugno, cerca di farlo suddividendo le considerazioni in cinque aree tematiche. Si riportano in questa pagina i primi tre temi: per approfondire le questioni il documento completo è disponibile sul sito internet (<http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/laboratorio-mercato/>) o in occasione delle prossime serate del laboratorio.

Si è conclusa la prima fase del laboratorio di ri-progettazione. 4 incontri per informarsi, discutere, confrontarsi. Ecco alcuni degli elementi chiave emersi.

## 1. le connessioni, le relazioni con il quartiere, il perimetro

Si tratta di considerare le connessioni possibili con la zona residenziali a nord (oltre via Gobetti), con la zona ovest del quartiere Navile (parco di villa Angeletti e, attraverso questo, la zona Lame), con il centro storico di Bologna a sud (oltrepassando via Carracci e la stazione ff.ss), con la "Bolognina storica" a est (oltre via Fioravanti). Il laboratorio auspica infatti un progetto che renda evidenti le relazioni che si vogliono stabilire con il resto del quartiere, un impianto il più possibile aperto (dal punto di vista funzionale) e con accessi riconoscibili (dal punto di vista percettivo e visivo) dai diversi lati; una rete di percorsi (gradevoli e interessanti) di collegamento fra gli spazi pubblici e le centralità del quartiere, tra le quali l'area mercato rappresenterà un importante nuovo elemento; occorre curare gli attraversamenti studiando con attenzione il posizionamento e le caratteristiche degli stessi, il profilo delle strade.

## 2. socialità e servizi, centralità e accessibilità

L'idea di un nuovo insediamento previsto per l'area Ex-Mercato suscita in molti abitanti una reazione contrastante: da una parte viene vissuta con timore a causa dell'indubbio impatto, soprattutto in termini di traffico, che avrà la realizzazione del comparto, dall'altra il progetto rappresenta per molti una occasione irripetibile per arricchire il quartiere di servizi, di "centralità", di verde a disposizione di tutti, ed è dunque una opportunità, una grande chance per la Bolognina. È confermata dal laboratorio la mancanza di alcuni servizi (scuola, sanità), ritenuti insufficienti o inadeguati nella zona; a questi si aggiunge una forte esigenza di nuove opportunità per chi si interessa di cultura, per la socialità, per lo sport. Viene inoltre richiesta attenzione alle esigenze delle diverse popolazioni, in particolare dei bambini, dei giovani (spazi aperti e chiusi, per lo sport ma anche per attività espressive e creative), degli immigrati (spazi multiculturali), degli anziani (acces-



sibilità, sicurezza) favorendo l'integrazione fra le diverse popolazioni. È importante stabilire una stretta relazione spaziale fra scuola, centro anziani e spazi verdi. In particolare gli anziani devono poter usufruire facilmente degli spazi aperti, con la possibilità di assumere funzioni di cura e di controllo. Ai tre poli di servizio (scuola, centro anziani e Ausl) occorre aggiungere un quarto polo destinato alla cultura e al loisir. È importante riconoscere anche le piazze (aperte e coperte) come centralità: esse devono essere vissute, il progetto deve dunque porre attenzione alle attività che vi saranno insediare perimetricamente, ai margini. Alcune valutazioni riguardano la vivibilità del nuovo insediamento: "Come evitare che le persone se ne stiano chiuse in casa? Come far sì invece che le persone escano volentieri? Come evitare che di sera il comparto divenga deserto? C'è un nesso fra l'organizzazione fisica dello spazio e lo stile di vita delle persone, il "clima" di una comunità?" Sono solo alcune delle questioni emerse durante il confronto nei gruppi di lavoro del laboratorio in merito a questo tema. La serie di fattori da valutare è naturalmente composita:

- l'impianto: come sono disposti gli edifici, la distanza fra gli stessi, la distribuzione del verde, lo spazio lasciato alle auto in rapporto alla mobilità ciclopedonale,
- la socialità: i luoghi e le occasioni di incontro...
- la sicurezza in senso stretto: incontrare gli altri in luoghi "protetti" ed evitare situazioni sgradevoli (dunque illuminazione, controllo sociale del territorio, presenza delle forze dell'ordine),

percorsi ciclopedonali sufficientemente sicuri, lontananza da fattori di inquinamento acustico, da fonti di gas di scarico...

Un criterio generale espresso è quello di recuperare la cultura di vicinato, che aveva il cortile come riferimento, luogo dove quotidianamente

persone di generazioni diverse condividevano i medesimi spazi. La questione del commercio è stata trattata nella fase conclusiva dell'ultimo incontro tuttavia, nonostante i tempi brevi, alcune indicazioni sono emerse con chiarezza: le attività commerciali sono una risorsa per creare percorsi piacevoli e sicuri. Allo stesso modo occorre fare attenzione alla sostenibilità economica di un modello che presenta solamente commercio diffuso, una tipologia che nel quartiere è in profonda crisi; un progetto apposito potrebbe fornire incentivi al commercio e all'artigianato artistico, come è già accaduto in altri contesti.

## 3. verde e paesaggio

I temi legati alla dotazione di verde, al posizionamento dello stesso, alle attrezzature e alle attività all'interno di parchi e giardini, sono stati centrali nella discussione del laboratorio. È condivisa l'idea che nel comparto possano convivere diverse

"tipologie" di spazi verdi e il progetto debba avere il compito di rendere riconoscibile questa ricchezza di opportunità. Riportando in forma sintetica un confronto che, come detto, è stato ricco e articolato, si possono individuare tre differenti tipi di verde: il verde di vicinato, a portata di gambe e di occhi, disposto tra le case, vicino agli edifici; i percorsi verdi (integrati con la rete degli spazi verdi di quartiere), il parco (un polmone verde a disposizione del quartiere). Volendo specificare alcuni criteri emersi riguardanti la zona destinata a parco è possibile elencare indicazioni che riguardano:

- il posizionamento: il verde dovrebbe essere dislocato il più possibile vicino all'abitato esistente. La relazione tra verde esistente e quello previsto dovrebbe privilegiare i collegamenti ciclo-pedonali.
- le attività e le attrezzature: si auspica un parco ricco di opportunità per il riposo e per lo svago. In linea generale sono preferite le attività ludico-sportive di tipo "soft": passeggiare, leggere in compagnia, fare jogging. Si immaginano spazi per lo sport libero (pista da skate, campo da basket, porte da calcio...), attrezzature per il ristoro (acqua, griglie, ecc) piccole giostre e teatrini per i bambini.
- i tempi di fruizione: il parco deve essere vissuto anche la sera (ipotesi: baracchina dei gelati, punti di ritrovo e per la musica, ecc.)

## Esempi di Partecipazione

di Antonio - laureando in pianificazione urbanistica

Cosa sia l'urbanistica partecipata credo che ormai sia chiaro, almeno alla maggior parte di coloro che leggono questo foglio; ma, se lo è, in quale misura è efficace questo metodo di lavoro? Quali sono i presupposti che non rendono vano il tempo speso in laboratori come questo dell'Ex mercato?

Si possono individuare due approcci differenti alla questione: uno presuppone un'accezione negativa con una forte visione pessimistica che definisce l'unione di queste due parole, "urbanistica" e "partecipazione", un ossimoro, un dualismo inconciliabile e quindi infruttuoso; l'altro un'accezione positiva definita tautologia, la ripetizione di due concetti analoghi e quindi virtuosa. Per ottenere effetti positivi dall'unione di queste due parole, quindi, bisogna intendere per "urbanistica" la pratica di governo con cui un comunità regola e amministra le trasformazioni fisiche e funzionali del territorio e dei suoi insediamenti; e per "partecipazione" il coinvolgimento consapevole, diretto e responsabile dei cittadini alle decisioni che condizionano il destino presente e

futuro della comunità. Va costruita pazientemente una cultura della partecipazione. Va aumentata simmetricamente la capacità di espressione del cittadino e la capacità di ascolto dell'amministratore. Va rotto il meccanismo perverso che riduce lo spazio della partecipazione alla pura protesta. Vanno create procedure capaci di stimolare la partecipazione. Negli anni passati questa metodologia di lavoro è stata messa in pratica da numerose amministrazioni, con esiti differenti. I motivi che hanno portato al fallimento dell'urbanistica partecipata sono spesso riconducibili al fraintendimento del significato di questi due termini. Si è fallito lì dove il fine della partecipazione veniva travisato e la partecipazione diveniva un mezzo per avere consenso o per comunicare decisioni già assunte. Si sono raggiunti risultati positivi, invece, in quegli ambiti in cui la partecipazione era costruita attraverso un reale coinvolgimento dei vari soggetti lungo tutto il processo conoscitivo e decisionale delle scelte urbanistiche. Ed è ciò che è accaduto e sta accadendo per il Laboratorio Mercato qui a

Bologna. Esperienze simili in Italia possono essere quelle di Effettitangenziali a Mestre, laboratorio incentrato sul progetto della tangenziale ancora in corso di svolgimento, quella del Comune di Empoli con i progetti per il circondario Empolese-Valdossola del 1997. O ancora quella di Castenaso dove, tra giugno 2000 e gennaio 2001, un processo di partecipazione ha condotto a individuare in modo consensuale gli obiettivi e le linee principali per un intervento di riqualificazione urbana cui recentemente, dopo la fase di progettazione, è seguita l'apertura dei cantieri. Un ultimo esempio, di più ampio respiro, può essere quello di Pesaro dove, tramite un laboratorio di partecipazione iniziato nel 2000 circa, si è giunti a linee guida condivise per l'intero territorio comunale da applicare nel nuovo Piano Strutturale Comunale in corso di elaborazione. Le premesse, quindi, sono buone, spetta ora a noi che siamo parte di questa esperienza fare in modo di aggiungere il Laboratorio Mercato nella lista degli esempi virtuosi.

**QU'EST-CE QUE SE PASSE:** Un nouveau projet pour l'espace occupé, depuis longtemps, du marché citoyen (rue Fioravanti) est en phase de définition. Le projet prévoit des habitations, des parkings, des jardins, bureaux, magasins, ambulatorios, écoles.

**WHAT'S HAPPENING:** A new plan for the area where the city market was in the past (near via Fioravanti) is in definition. The project provides houses, parkings, lots, gardens, offices, stores, outpatients' departments, schools.

**QU'EST-CE QU'EST LE «LABORATORIO MERCATO»:** Le "Laboratoire Marché" est une série de rencontres pour discuter le plan qui établira le futur de l'espace du marché.

**WHAT IS "LABORATORIO MERCATO":** "Mercato Workshop" is a series of meetings and activities useful to discuss the plan that will delineate the future of the area.

**POURQUOI PARTICIPER:** L'administration comunale, le quartier Navile, les associations et les groupes actifs sur le territoire, les citoyens intéressés, ils ont une opportunité pour réfléchir et se confronter par rapport à ce projet.

**WHY TO PARTICIPATE:** The municipality, Quartiere Navile, neighbourhood associations and groups, the interested citizens, have an opportunity in order to reflect and to discuss the plan that will carry changes to the area.

**QUAND:** Mercredi 29 juin, Mercredi 13 juillet, à 20,30h, près du centre Katia Bertasi.

**WHEN:** April Wednesday 29th June, Wednesday 13th July, at the Katia Bertasi center, via Fioravanti.